

## INTERVISTA

## Frontiere creative

CLAUDIO CUCCO

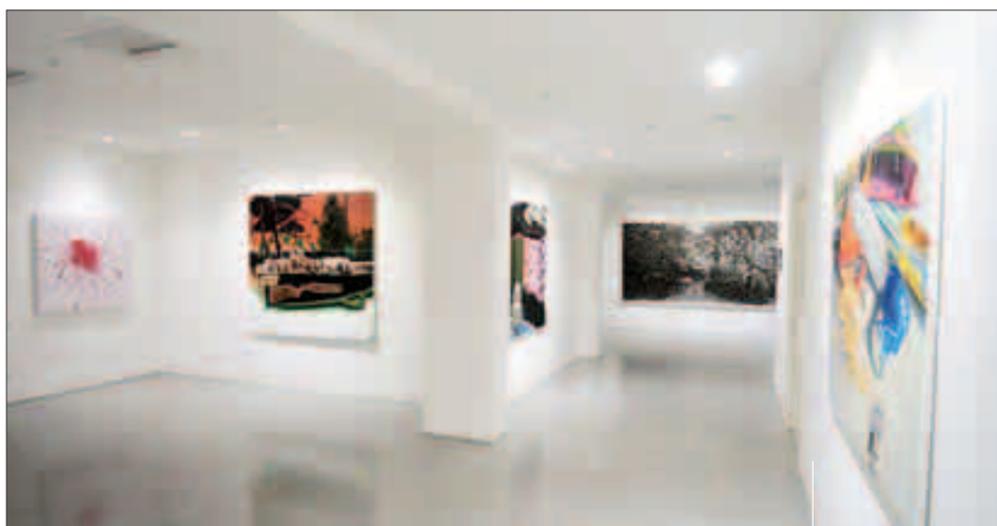
Quest'anno l'Artefiera di Bologna, il più vasto e importante appuntamento d'arte moderna e contemporanea italiana, che si è appena concluso, ha dato, non si sa se per il momento di crisi globale o per evoluzione interna, una sforbiciata e ha ridisegnato l'edizione, dando più spazio all'arte attuale, rispetto a quella moderna. Una delle novità è la presenza di 28 espositori con meno di cinque anni di attività, che accanto ai duecento, tra italiani e stranieri, rappresentano una promessa per le proposte presentate. Tutte dovevano avere anche un progetto espositivo, per i collezionisti e per i visitatori. Del Trentino era presente, tra le giovani gallerie italiane, la galleria di **Paolo Maria Deanesi** che ha presentato nel suo stand un solo artista: **Diango Hernández**. Una curiosità è che tutti i giornali, riviste specializzate e magazine, nelle anticipazioni sulla fiera di Bologna, hanno scelto come immagine simbolo della fiera proprio l'opera «Tired Stop» (2008) di Diango Hernández. Un segnale di Stop seduto su una sedia. Una rara ironia su un potere ormai stanco espresso con una semplicità stupefacente e non è un caso che sia stata scelta un po' da tutti. Ma quest'edizione della Fiera cosa ha presentato di nuovo? Cosa si può leggere e quali sono le tendenze emergenti? Sostanzialmente, nonostante le opere pregevoli degli artisti più noti e consolidati presentati dalle varie gallerie, ha avuto una costante precisa, quella della piacevolezza e dell'accomodamento estetico ormai imperante in tutto il mondo. Chi ha comprato ha potuto portarsi a casa e appendersi la sua opera pittorica o fotografica che sia. Eh sì perché la scultura era pressoché assente, le videoinstallazioni meno della scorsa edizione, così come le opere di tecnica mista che rappresenterebbero la ricerca dell'arte attuale, mentre la fotografia si è stabilizzata ormai nell'orizzonte artistico e dei collezionisti.

Ma il nocciolo della questione è che è sempre più un appuntamento da non perdere soprattutto per i collezionisti, in erba o naviganti che siano. Il direttore artistico di Artefiera, **Silvia Evangelisti**, ha affermato, senza mezzi termini, che quest'anno tutta l'edizione è dedicata al collezionismo. Iniziative interne e collaterali, convegni, presentazioni di pubblicazioni d'arte, ma anche visite guidate per collezionisti curiosi e attenti, hanno caratterizzato la Fiera. Opere per tutti i gusti quindi e di tutti i prezzi, anche se il momento non è dei migliori, bisogna anche tenere presente il gusto personale, la passione per un'opera. Per chi inizia una collezione un criterio da mettere al centro è la coerenza della raccolta, perché solo così può avere un futuro ed accrescere il valore nel tempo. Questa è la cosa più difficile, anche per la ricchezza dell'offerta. Di tutto ciò e della fiera ne abbiamo parlato con Paolo Maria Deanesi che ha fatto la sua prima esperienza in Fiera invitato come Galleria emergente.

**Che idea si è fatto di questa Fiera? È così importante partecipare per una giovane galleria come la sua?**  
«Ho sempre ritenuto che Artefiera fosse la fiera più importante d'Italia, soprattutto dal punto di vista del mercato e ne ho avuto la conferma partecipandovi. Per una giovane



## «La mia scommessa sui giovani artisti»



galleria, per di più di provincia, l'aver superato il vaglio selettivo di un autorevole comitato tecnico, costituisce una sorta di promozione sul campo».

**Perché ha scelto di portare solo un artista come Diango Hernández e non altri?**  
«In questa prima occasione - spero ovviamente sia solo la prima di una lunga serie - ho preferito presentare un solo artista con il quale ho fatto già due mostre personali in galleria, anche per evidenziare il tipo di percorso che sono solito affrontare con gli artisti che rappresento. Le fiere sono colme di proposte... io ho preferito presentarmi per la prima volta a Bologna con una sorta di mostra personale di uno dei miei artisti maggiormente "referenziati" a livello internazionale con una varietà di lavori realizzati dal 1998 al 2008. Con lui ho vinto il premio Icona ad ArtVerona 2007 e quest'anno a Bologna una delle sue opere che ho presentato è stata pubblicata su gran parte della stampa nazionale in occasione delle "anticipazioni" della fiera. Achille Bonito Oliva, durante la sua visita, visitando il mio stand mi ha detto

che «Tired Stop» è diventata l'icona della fiera di Bologna... si vede che era destino».

**E come è stato accolto l'artista cubano dai visitatori?**  
«Devo affermare con molto orgoglio e poca modestia che la proposta è davvero risultata molto interessante, sia per il pubblico esperto, sia per gli amanti dell'arte meno abituati».

**Chi è stato interessato e perché ha acquistato un'opera di Hernández?**  
«Diango Hernandez è un giovane artista cubano ormai ben conosciuto a livello internazionale, forse ancora più all'estero (Germania, Svizzera, Spagna, Stati Uniti...) che in Italia, quindi alcuni collezionisti sono arrivati "a colpo sicuro" già perfettamente informati, altri hanno potuto conoscerlo per la prima volta e subito apprezzare il suo lavoro».

**Avrà avuto modo anche di parlare con altri galleristi, che clima si è respirato in questa edizione?**  
«Come sempre accade, i risultati dei singoli sono spesso discordanti, una volta va bene ad alcuni, un'altra ad altri, in generale mi è però sembrato

**Da Cuba**  
In alto, l'opera «Tired Stop» del cubano Diango Hernández, diventata l'icona di Artefiera 2008; nella foto piccola Paolo Maria Deanesi; qui sopra, la sua galleria d'arte a Rovereto

Il gallerista roveretano Paolo Maria Deanesi spiega il suo progetto dopo la partecipazione ad Artefiera di Bologna

«Per l'occasione ho presentato il cubano Diango Hernández che tra le mie proposte è una delle più conosciute a livello internazionale»

che nonostante le paure della vigilia, connesse con la situazione economica mondiale, molti abbiano lavorato, probabilmente meno che in precedenti edizioni, ma comunque in modo soddisfacente e rincuorante».

**Lei nell'attività espositiva della sua galleria a Rovereto ha scelto sempre artisti giovani, anche stranieri. E per i costi relativamente bassi con quindi possibilità di vendita maggiore?**  
«Non ho mai effettuato delle scelte per le proposte in galleria basandomi sul fattore economico, gli artisti che propongo sono artisti che fanno un lavoro in cui credo. La vendita è un aspetto che solo in minima parte dipende dal prezzo, quando c'è qualità si è disposti a riconoscere un valore adeguato, che nel mio caso, spesso, non è eccessivo, poiché lavoro con artisti giovani che non aderiscono al sistema meramente speculativo dell'arte. Con i miei "giovani" in carriera, è vero, si possono fare degli ottimi investimenti "emotivi" anche dal punto di vista economico».

**Di questa sua attività potrebbe tracciare un breve bilancio anche rispetto alla nostra realtà territoriale?**  
«La galleria è nata nell'aprile 2005 e ad oggi ho organizzato già 18 mostre e partecipato a sei fiere nazionali. Riguardo al territorio c'è ancora molto da fare, credo che molti ancora non mi conoscano e non frequentino il mio spazio, ma ho la soddisfazione di avere esteso l'interesse al mio lavoro ad un livello nazionale e non solo, e di avere iniettato il "morbo" dell'arte contemporanea a nuovi collezionisti regionali, che fino a qualche anno fa, non sapevano nemmeno che l'arte contemporanea esistesse, e questa è la mia più grande soddisfazione».

**Una galleria non vende solo ai privati ma anche a Musei e altre istituzioni culturali: hanno mostrato interesse per le sue proposte?**  
«Durante la fiera ho ricevuto alcune visite da parte di curatori delle più importanti collezioni pubbliche e istituzioni artistiche italiane che hanno dimostrato interesse alla mia attività. Devo dire che mi è però più facile dialogare e collaborare con i Musei esteri, molto interessati ad alcuni dei miei artisti (Hernandez, Eskinja, Schwarzwald, Gschwantner, Luis Molina-Pantin, Racheli, Piscitelli), ma sono fiducioso che anche in Italia qualcosa presto succederà».

**Prossimi progetti?**  
«A inizio marzo inaugurerò la mostra personale di Igor Eskinja - uno degli artisti che a "Manifesta 7" è stato maggiormente apprezzato - il quale sta intraprendendo una splendida carriera internazionale e a maggio presenterò Federico Pietrella, a mio avviso uno tra i più promettenti giovani pittori italiani già presente in collezione Vaf al Mart con più lavori... poi ci sono le fiere, Roma e Verona e spero anche un'importante all'estero».

